

Per tre domeniche solidarietà in piazza

Donne impresa Mantova, Campagna amica e Abeo onlus collaborano per la solidarietà: il 9, 16 e 23 dicembre, nell'ambito dell'iniziativa "Mantova capitale del gusto", nella centrale piazza Broletto saranno consegnate piante aromatiche di cinque diverse tipologie (salvia, rosmarino, lavanda, timo, origano), con una descrizione delle peculiarità di ognuna. Le offerte raccolte andranno a favore di Abeo onlus, l'Associazione bambino empatico oncologico, per un progetto che partirà nel prossimo anno, denominato AbeoHub. «Le imprenditrici agricole di Coldiretti Mantova - dichiara la delegata provinciale Camilla Destro - sono da sempre impegnate a sostenere progetti di beneficenza sul territorio, coniugando l'attività di impresa con il sociale, in particolare nel rapporto tra cibo e salute». Il presidente di Abeo, Vanni Corghi, ringrazia quanti vorranno sostenere l'associazione. «AbeoHub è un progetto importante e abbiamo bisogno del sostegno di tutti - afferma -. Un sincero grazie per la vicinanza alle persone e agli enti che ogni giorno si ricordano dei nostri bambini». (P.V.)

Quando la pesca è «responsabile» e aiuta l'ecosistema

DI MAURIZIO CASTELLI

«L'apassione? Il negozio di "Caccia e pesca" del nonno Carlo, proprio di fronte al Santuario del Frassino, a Peschiera, e fin da bimbo la pesca. Uscivo da scuola e andavo a pesca, sempre con il nonno, sul lago e nell'Alto Mincio, in territorio mantovano». Così ha imparato a conoscere il lago di Garda e il primo tratto del Mincio, Alan Faini, ora pescatore professionista. Il lago e i suoi fondali, i venti e le abitudini dei pesci e poi la pesca da sempre praticata in modo sostenibile. Perché qui si pesca quel che c'è, ma con attenzione alle specie in difficoltà. Ad esempio, si dice che sul Garda i lucci siano diminuiti. Invece aumentano per la scelta dei pescatori professionisti, circa sessanta, che ora praticano una sorta di fecondazione assistita. Acquisiti i permessi speciali rilasciati dalle Province, le femmine di luccio, catturate nella stagione della deposizione delle uova (in "frega"), vengono "spremute" e su queste uova si

versa il "latte", ovvero il seme ottenuto dal maschio. Le guardie itiche trasportano il tutto nelle due incubatoi autorizzati, a Bardolino e a Desenzano, per lo sviluppo delle uova fecondate, fino alla crescita degli avannotti. Quando questi raggiungono i cinque centimetri di lunghezza, vengono immessi nelle diverse zone del lago per il ripopolamento. Se ci si affida alla sola deposizione naturale, assisteremo al saccheggio da parte di comoroni e cigni, ghiottoni di uova e larve di luccio, tanto da impedire la riproduzione della specie. Un'altra attenzione all'ecocompatibilità della pesca è esercitata in forma di autoregolamentazione dai pescatori che rilasciano, quando catturati, i lucci al di sotto dei 50 centimetri, la lunghezza minima perché la femmina abbia compiuto almeno un ciclo riproduttivo. Il luccio è tra i soggetti più nobili della popolazione gardesana che comprende anche le sardine, il coregone, la trota lacustre e il pesce persico. Ma se questo è un mestiere che si esercita per passione, con l'inevitabile attenzione ai

contanti e al bilancio, non è che ci si affidi alla sola artigianalità. Infatti le reti per la pesca, gettate al tramonto e raccolte alla fine della serata notte, sono "volanti", cioè sostenute da galleggianti. Che le correnti notturne trascinano qua e là. L'uso del Cps permette di individuare rapidamente la posizione delle reti, recuperando con sicurezza il pescato. Pescatori quindici, ma capaci di usare gli strumenti informativi più recenti. Del resto Alan, prima di dedicarsi alla pesca full time, ha lavorato con i genitori in un negozio di macchine per l'ufficio. E quando i genitori hanno abbandonato l'attività, la scelta è stata quella di tornare alla passione primigenia, «mai del tutto abbandonata». Terminata l'intervista, nel primo pomeriggio, chiediamo: e adesso? «Adesso vado a prendere a scuola il mio bambino - afferma - si chiama Elia, ha cinque anni e prima di tornare a casa vado a pescare con lui». E si capisce che la passione è contagiosa e a questa affida la speranza di avere tra qualche anno un altro pescatore in famiglia.



Alan Faini, pescatore professionista

Tra le nozioni da trasmettere agli alunni ci sono anche i principi della vita sociale e democratica. Molti oggi si interrogano sul possibile reintegration dell'educazione civica come materia curricolare

Sui banchi si prepara i cittadini di domani

DI GIUSEPPE MONTECCHIO

Il dibattito da qualche tempo si è concentrato su queste tematiche: dall'educazione civica all'educazione alla cittadinanza. In sostanza la domanda è la seguente: va costruito uno spazio autonomo e specifico a un insegnamento che vada sotto questo titolo e inglobi tutta una serie di problemi oggi dispersi o trascurati dagli insegnanti scolastici, con ore dedicate, docenti ad hoc, valutazione e voto sulla pagella o va lasciato molto più liberamente un compito che impegni docenti di discipline diverse in orari già operativi e ritenuti idonei? Occorre allargare lo sguardo per cercare di cogliere le motivazioni profonde che hanno portato alla nostra situazione. E allora, per guardare all'indietro: la scuola pubblica nella nostra Costituzione ha ricevuto una *mission* tutta particolare, ancorata alla storia italiana ed europea (dico occidentale) degli ultimi due secoli dell'età moderna. Pertanto la scuola, prima ancora delle competenze di natura tecnico-scientifica o almeno alla pari con esse, fin dai gradi iniziali deve formare l'uomo e il cittadino italiano-europeo, realtà in cui di fatto è già sempre inserito. Non si può dimenticare questo aspetto, sottaciato forse nei testi esplicitamente leggibili, ma non confutabile nella sostanza. Allora tutti i temi che appartengono a questa dimensione (il rispetto dell'altro, della diversità religiosa e di razza, dell'ambiente naturale, l'educazione alla pace, alla tolleranza, la democrazia) devono essere da subito affrontati, con la dovuta gradualità, studiati in modo specifico e trasversale. Specifico, in quanto problemi che sono quotidianamente vissuti, e trasversale, prima dell'irruzione delle materie specialistiche, perché li incontriamo a ogni passo nella nostra esperienza di alunni e di adulti. La storia, la nostra storia, ci spinge a questo. Purché si sottragga la formazione degli studenti alle iniziative specialistiche di agenzie formative che nel passato hanno svolto bene il proprio ruolo, ma senza

l'impegno di formare i cittadini, tutti i cittadini, della repubblica alla realtà di una società democratica, aperta, pluralistica italiana ed europea. Tale è la volontà del popolo italiano che si esprime nella Costituzione: la polis chiama la scuola pubblica a questo compito. Per guardare in avanti. Certamente l'impegno oggi è complesso. Agli inizi del secondo dopoguerra, infatti, tutto appariva più semplice, ma non più banale: le grandi trasformazioni che hanno di seguito investito l'Italia e l'Europa hanno cambiato radicalmente tutti o quasi i parametri di riferimento, in ordine ai valori socialmente accettati, e hanno imposto alla politica cambiamenti vistosi e importanti. In questo quadro sono da leggere i vari interventi normativi sulla questione in oggetto. Ma ora continuare a sostenere e costruire la democrazia adatta ai nostri tempi e alle nostre esigenze è ancora più impegnativo: la società italiana è più difficile, più lacerata, più confusa; non bastano il pluralismo e la tolleranza di trent'anni fa; il lavoro da tempo è sempre più precario; lo studio non garantisce la promozione sociale un tempo assicurata; sono presenti fenomeni pesanti e diffusi di malessere sociale. La scuola pubblica deve continuare a parlare di pace, democrazia, rispetto per gli altri, tolleranza per il "diverso" in modo "contemporaneo", non sussurrato, ma con forza. Di conseguenza, tutta la scuola (in modo particolare la scuola secondaria) deve lavorare su questo fronte in ogni tratto della sua attività, non solo nel far lezione, ma nella vita effettiva di ogni giorno. E questo è compito di ogni docente e di ogni operatore scolastico e di tutta la società italiana. Se poi può apparire utile e produttivo un momento istituzionale specifico su qualche tema tra quelli citati, ogni istituto scolastico, nella sua autonomia e in collegamento con il territorio di appartenenza, cerchi di individuare lo strumento e la via più idonea al raggiungimento dello scopo. L'autonomia degli istituti trova qui un'ulteriore occasione di intervento efficace e di presenza sui problemi.



Educare alla cittadinanza: un impegno che in futuro coinvolgerà la scuola italiana

l'esperienza di «Scuola senza frontiere»

Tra i migranti si impara anche dalle differenze

Insegnare lingua italiana a giovani immigrati nella "Scuola senza frontiere" di Mantova, ma la trasmissione del nostro idioma non può limitarsi al solo lessico e a elementi grammaticali per un uso pratico della lingua. Le conversazioni non si traducono solo in un confronto sulle espressioni linguistiche e lessicali, ma si aprono anche a tradizioni, culture e religioni. La conversazione diventa un vero e proprio confronto pluralistico, volto a cercare assonanze più che dissonanze. Questo cammino non è faticoso e assume spesso i toni della condivisione e della prossimità. Anche il confronto tra versetti del Vangelo e sure del Corano porta a molti elementi in comune. Spesso emergono motivi e valori che portano a condividere il riconoscimento della persona, dei suoi diritti, dei suoi doveri basati sulla necessità di essere solidali, attenti e disponibili per l'altro. Ciò non significa annullare le diversità, ma cogliere in esse elementi comuni. Questo assume per noi il significato di una cittadinanza comune, prima dei permessi di soggiorno. Sostanzialmente ci sentiamo cittadini di uno stesso mondo, di una stessa città. Sono convinto che l'atto formale della concessione della cittadinanza segua questa esperienza di condivisione e di mutua solidarietà. Dispiace però che questa cittadinanza comune non si traduca anche in una condizione del diritto al lavoro e della possibilità di trovare un'occupazione stabile. Giampaolo Zapparoli

Dono speciale per i giovani: una copia della Costituzione

DI FIORENTINA TRAVAGLIATI *

In Italia l'educazione alla cittadinanza non è presente come materia integrata o trasversale rispetto alle discipline del curriculum, come avviene in alcuni Paesi europei. Nonostante ciò, alcuni degli elementi cognitivi individuati nei modelli internazionali sull'educazione alla cittadinanza, così attuali e vicini alla quotidianità degli studenti, sono spesso inclusi in varia misura all'interno delle discipline storico-geografiche, mentre lo sviluppo di abilità, atteggiamenti e valori sono presenti in maniera più o meno curata nei diversi percorsi che caratterizzano i piani triennali dell'offerta formativa. Ciò che viene a mancare è un progetto organico, che possa riunire competenze per il coinvolgimento attivo degli studenti, educandoli, in questo modo, ad assumere comportamenti che sviluppino il loro senso di responsabilità. L'educazione alla legalità è parte del percorso che porta gli studenti alle pratiche di cittadinanza. Essa è strettamente correlata con il problema della diffusa ignoranza e del mancato rispetto delle regole della convivenza civile da parte di molti cittadini. L'impegno, unito all'interesse che la materia suscita, nelle scuole mantovane è alto: si stanno infatti formando gruppi di lavoro tra studenti e docenti per sensibilizzare la popolazione al dialogo e a far diventare la materia una disciplina di studio. Tra le proposte formative messe in campo da alcune scuole, una è di tutto rilievo: ai ragazzi sarà a breve do-

data una copia della nostra Costituzione e verrà data pubblica lettura. Docenti, studenti e uomini di legge, per la prima volta, si ritroveranno insieme a ragionare sul significato delle parole in essa contenute. È un'iniziativa che avrà un seguito e che non sarà uno dei tanti progetti "meteorici", nel senso fugace del termine, ma l'inizio di una lunga serie di tante altre azioni. Ma, oltre alle attività mirate, non vanno dimenticati gli sforzi per combattere il fenomeno del bullismo, sia materiale che virtuale. È molto importante che le scuole si organizzino in maniera tale che sia la partecipazione stessa alla vita dell'istituto e alle iniziative del territorio a fornire agli studenti l'opportunità di "vivere la cittadinanza". Diver-

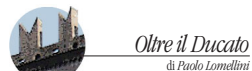
si cittadini responsabili non è solo una questione di conoscenza della storia, della Costituzione, dell'economia, delle relazioni, ma è anche una scelta di vita quotidiana ispirata alla convivenza, al rispetto delle cose, della natura e degli altri, in una parola alle regole della vita civile. E tutto questo i giovani non l'apprendono con delle "lezioni", ma con l'esempio all'azione e con la cooperazione tra pari: due stili che dovrebbero sempre caratterizzare i momenti della vita scolastica dei nostri ragazzi.

* presidente Liceo artistico "Alessandro Dal Prato" Guidizzolo

Testi a cura del Laboratorio di pedagogia "Pietro Pasotti" e dell'Amc (Associazione Italiana maestri cattolici) di Mantova



Entro breve tempo, gli studenti mantovani riceveranno la Costituzione



L'Italia, Paese triste e rancoroso: ma è solo per la crisi economica?

Un male oscuro attraverso l'immaginario collettivo degli italiani. È uno degli elementi chiave di una recente indagine sociologica del Belpaese effettuato congiuntamente da Censis e Conad. L'analisi è stata commentata da più parti, tra cui il sito online "Linkiesta" che ha evidenziato i tratti salienti. La crisi del 2008 ha messo in ginocchio tanti e si è rivelata come un vero e proprio grande trauma collettivo che buona parte della società non è ancora riuscita a superare. E così, come certe gravi patologie subdole, giorno dopo giorno è cresciuto nel nostro corpo sociale un sentimento sconosciuto: il rancore. Esso ha iniziato a insediarsi dietro i rapporti umani, accompagnato dall'invidia per il prossimo. Quella che viene fuori dall'indagine è "la società del rancore". Tra

disuguaglianze e paura di scendere nella scala sociale, il tessuto sociale italiano si è ingrigito, frammentato e chiuso, rinunciando a consumi e investimenti. Quando non c'è crescita è normale pensare che gli altri abbiano maggiori opportunità: l'invidia è l'anticamera del rancore. Già crea una mentalità che tende a rinchiodarsi in una roccaforte isolata dal mondo, con la conseguenza che si vengono a creare distanze nei confronti degli altri, e ancora di più del diverso, del non conforme ai canoni sociali vigenti. Ne scaturisce un sottofondo emotivo che diventa facile ostaggio di forme di propaganda politica spregiudicata, ancor più efficaci nel mondo digitale. A nostro avviso, però, questa sindrome di un Paese incupito ha radici più lunghe nel tempo, e già prima che scop-

piasse la crisi del 2008 ne avevamo parlato sulle colonne della "Cittadella". Viene in mente una frase di Tocqueville, studioso del XIX secolo. Di ritorno da un viaggio in cui studiò la società degli Stati Uniti scrisse grandi elogi a quel sistema socio-politico. Ma annotò anche: «In America ho visto uomini liberi e civili posti nella condizione più felice che ci sia al mondo, eppure mi è parso che una specie di nube coprisse abitualmente il loro volto; essi mi sono sembrati gravi e quasi tristi anche in mezzo ai piaceri». È la tristezza che i Vangeli riportano nel descrivere il giovane ricco che, incontrato Gesù, non riesce a decidere di seguirlo: «Se ne andò triste perché aveva molti beni». Sì, la frase di Tocqueville si applica bene anche oggi. Un malessere profondo, non spiegabile solo con la crisi economica.

ANFFAS PER TELETHON

l'importante apporto dato da ANFFAS all'iniziativa TELETHON già da alcuni anni è confermato dalla continuità delle collaborazioni che si è instaurata. Con anche la campagna 2018 vedrà la nostra Associazione a fianco di TELETHON alla manifestazione "Io sostengo la ricerca con tutto il cuore". Contribuire alla raccolta fondi attraverso questa iniziativa significa sostenere ed affrontare la sfida non solo scientifica, ma anche e soprattutto culturale e sociale: sulla ricerca genetica delle disabilità intellettive e/o relazionali. L'obiettivo di questo grande impegno preso con TELETHON è ovviamente il miglioramento delle condizioni e della durata di vita delle persone con disabilità e delle loro famiglie, non solo in Italia ma in tutto il mondo. Il punto di distribuzione dei "Cuori di cioccolato" sarà presso la Hall dell'Ospedale "Carlo Poma", Strada Lago Palato 10, Mantova, nei giorni 15 e 16 dicembre, dalle ore 9 alle ore 21.

RISPONDI presente

A DICEMBRE SCENDI IN PIAZZA #CONTUTTOILCUORE